



galleria editalia
QUI arte contemporanea

franco berdini

astrolografie

Inaugurazione della mostra mercoledì 26 maggio 1982, dalle ore 19.

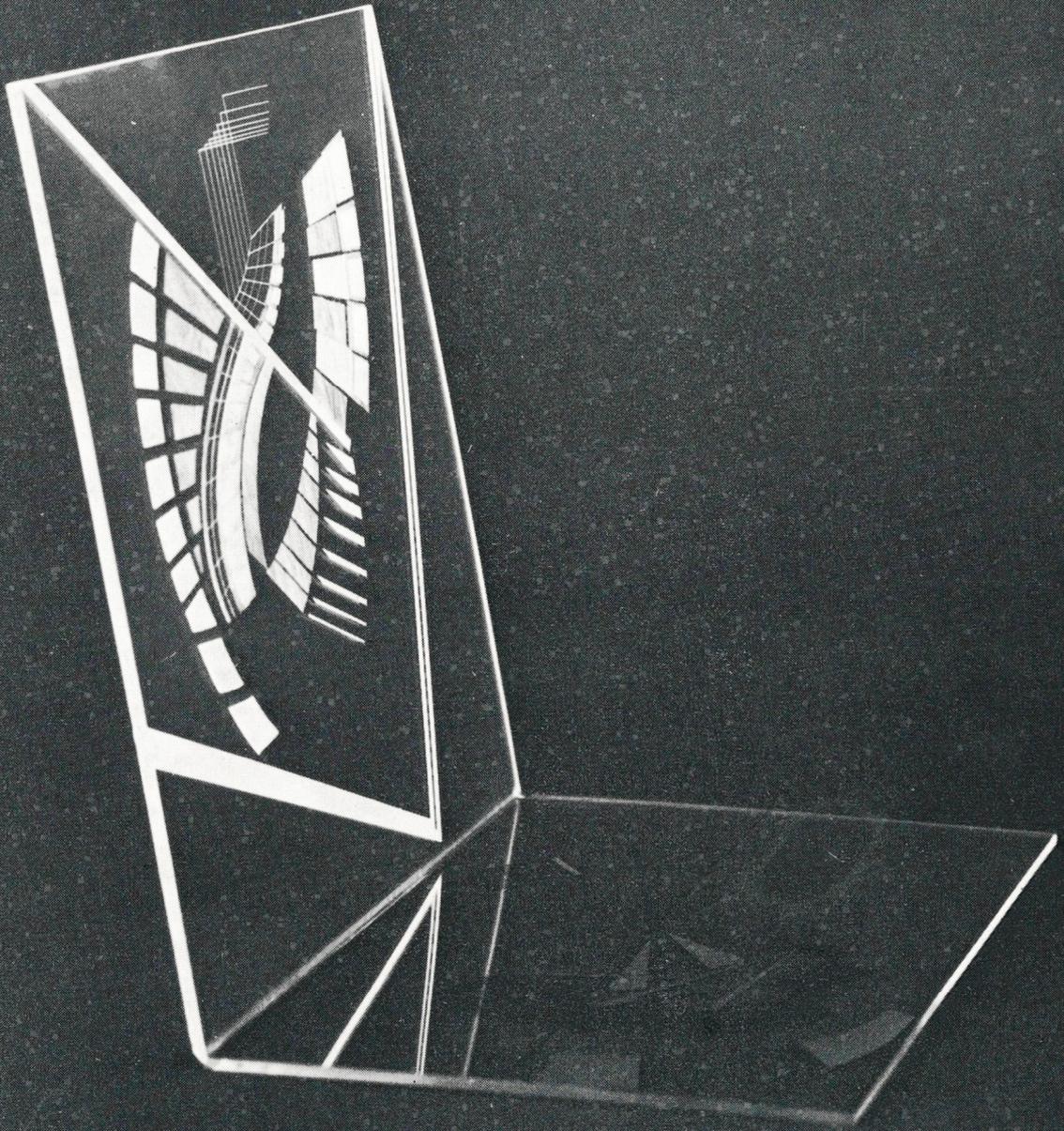
La mostra resterà aperta fino al 26 giugno.

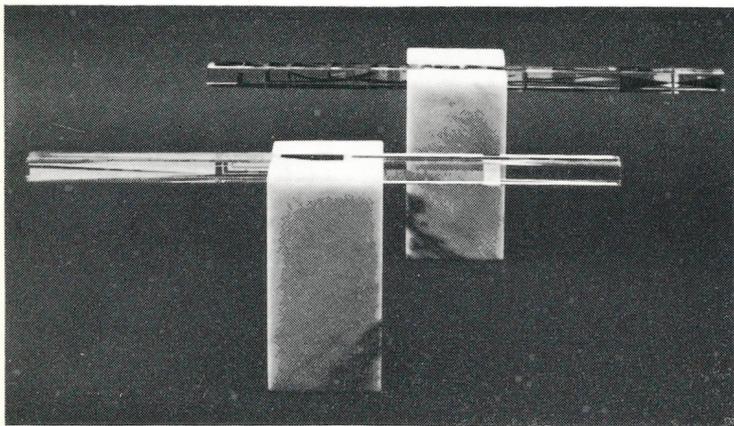
00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

n. **86**

In vista di una leggera, assorta e chiara, e generante, spesa di delirio, di assorto delirio, fenomenica semenza di una specie manifestata, modulata, di industria mentale (è capitato così raramente nel fluire degli atti dell'arte che il figurare si sia determinato in fase di « industria », endo-struere « edificare » attingendo materie e disegno dall'interno), spesa lucida, illuminata, come una poca rara primavera in fondo alla cripta dell'occhio (cripta platonica): è la spesa di Franco Bertini, gettata, proiettata con fasi, tramiti e momenti di « coniunctio » (« congiunzione », in senso appunto di alchemico pensiero), « in vista » e in « pista » di galassie e di incognite, di lacrime numerali e di suggestioni, di profezie del passato e di pregiudizi di nausea antiche, arcaiche; in pergola di astrali glicinie, che tutte derivano da un dono esotropico, da un atto urgente di resurrezione, a volte impetuoso, di Genialità Sensitiva, di Apparente o Apparisciente Increata Nozione, di Vita Uguagliata al Deserto Numerico, di Vita Ventura Indestinata, secondo le brezze dissolventi di cieli intagliati, intaccati, rigati, vessati, quasi come si attestasse la chiarezza graduale, saliente (fons aeris salientis) di tra aree dinamiche, dinastiche: tra esaedri, tra oloedri e omoedri, prole (anzi soboles) di ombre e di diafania, di diaconia del vento, di agonia del riverbero universo, di fotoestesia e di irraggio, di irroro e di errabonda luce, con attirare: ma cosa attirare (là dove omnis res vacat, nec aetas fluere censeatur) nell'ombrosità dell'ombra razionale? si tratterà di simulacri, di idoli o di simboli della simbologia? o saranno simboli o sintomi del feticcio raggiante, irradiante? dell'ambulacro, del lavacro « fotosintesi »? o del sintomo (quanto vago) cosmico? o bétilo (domificazione del dio, stanza del dio) del dèmone dell'elettrico? o dell'Eone trasandato e incendiato dalla transparentela, trasparenza, trans-parentesi? oppure di biografia del Bios alterno, alieno, longiquo, alienato, incompiuto? o di panbiotica astraleggiante? o di una cronosintesi (paleosintesi e paleocronia in unum, in uno) della meccanica, del principio meccanico che appare sul fondo, nell'alveo di quello che si chiama « spirito » dell'uomo? o statua-statura del dissolvimento, in requiem, in lucem perpetuam, della dissolvenza biologale? Non è facile, insomma, pensare e definire subito questa operazione, tra stranissima e poco ordinaria, delle statue di Franco Bertini. Sarà,

diciamo ancora, una fanesintesi, o fanesintomo dell'« homo », dell'homunculus, dell'omastro, homo e astrum? homo sapiens, homo astralis? o ipotesi, irritata e composta, trasparenziale, della Bestia saliente, Bestia danzante, Bestia irrorata di riflessi? quindi sarebbe: stridente allegorismo, allegoria del vento, dello spettrale giuoco, in se permanens, di brezza galassiale, di universa ragione e di universa irritazione. O lettura del cielo (del kyklon celeste), dei corpi allampanati, da ritentare in ipotesi di risurrezione, e giudicarne i contorni: o lettura delle sfere dei sorteggi in esemplari « case » geometriche, settori, sezioni, zone, urne dell'Eone, tra rissa e attrito. O segnali di domificazione dello spiritus, di piramide primipara (la piramide triedrica), di trapezoide uniparo, o di erranza in mappa e sentiero del flatus geometrizzato, nell'istante della loro essenza o carattere, nell'hortus conclusus della loro area pulviscolare, deatomizzata. Non sappiamo bene in che modo, e per che istintiva evocazione, questi ordigni di luce e di destinazione plachino i segni di irruenza, di sordità, di stranamento, di orruenza, di erranza, di indifferenza, di incidenza e di lontananza: segni appunto negativi della grande, maggiore « stanza » (di qui appunto « domificazione » del linguaggio astrologico) che è quella del pallido fluire nella necessaria non essenza: dove, appunto omnis res vacat, nec aetas fluere censeatur. Si rileva la elementare o planimetrica o speculare o spettrale rilevanza degli umori e delle opinioni; anzi l'orientamento esplicito della opinione segnata in geometrico risalto. E la celeste (urania) assonometria, o verticale, o vertiginale, della meccanica dell'intelletto; o la sferica ragione del raggio infinito; o la nervosa redemptio (risatto, riscontro, ricompensa) della diafania, fiato e deaspirazione del potere-spirito: demonicità, dinamicità, insolenza del sorteggio. E l'infinito indefinito incline, il declivio ultimale, l'ultimo versante, il deflettorio, l'ameboide fluido, e, infine, grata esposizione-supposizione, la illimita diagonale, a perdere. O grande avvenenza pythagorica, esultante avventura pythica. Questo esige il passato-futuro della vita imma-





« Astrografie 10 e 11 », 1982
C. G. Jung e S. Freud, incisioni su perspex

ginaria, segnata, obsignata, elencata, cifrata. Il trapezio perpetuo, il ciclo rotante nell'infimo trapezoide; il piano (morte e intelletto, numero, monotonia, esilio, spin, quantum) e l'ombra coniugata (il riverbero, l'altro, l'ultra, la fuga, l'estenuazione), e il fuoco (l'ambiguità, l'incertezza, l'inquietudine, la luce parietale, la febbre dirimente); e il lato, confusione dei lati, unità dei versanti e dei deversori, rotazione delle direzioni e sparizioni. Crederemo, penseremo a tutto per ogni icone immaginata e calcolata da Berdini? icone, come flebile, non autoritario arcangelo del trono immaginifico? icone consunta dallo stelo e dallo zelo per l'immagine. Come e quando credere nelle icone? Soffiare, spirare sopra il problematico albero del tempo, nel seno stesso del folto fogliaggio (« dendromanzia »? la quercia di Dodona, l'albero di Abramo), nelle nuvole più accostate a noi dell'Eone (ma anche il tempo migra, né sappiamo bene di che cosa si viva e si rappresenti) per rappresentare un esimio grado, una quota mica male, di consapevolezza da attualizzare, istintualizzare. Questo discorso sulla fede che dobbiamo nutrire per gli orpelli vitrei di Berdini, ha termine qui; ma seguirà altrove, perché queste statue sollecitano un discorso praticamente illimitato.

EMILIO VILLA

FRANCO BERDINI, nato a Roma il 22 giugno 1941, vive e lavora a Roma. E' titolare della cattedra di Incisione all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1965 Galleria Scorpio - Roma.
- 1966 Galleria Madison Park - New York.
- 1969 Galleria SM 13 - Roma; Galleria Arco - Macerata.
- 1970 Galleria Studio 42 - Bologna.
- 1971 Galleria dell'Obelisco - Roma; Galleria Il Fiore - Firenze.
- 1974 Centro dell'Arte Settimiano - Roma.
- 1976 Galleria 2B - Bergamo.
- 1982 Galleria Editalia - QUI arte contemporanea - Roma.

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1969 Il Triennale dell'Adriatico - Civitanova Marche.
- 1970 « Immagini del nostro tempo », Museo delle Arti e delle Scienze - Milano; « Grand Passage », Mostra Internazionale di Pittura - Ginevra.
- 1971 « Fantasia e rigore », Galleria dell'Obelisco - Roma; Video-Obelisco, Art Video Recording, Video Libro N. 1 - Roma; XXV Premio Nazionale di Pittura F.P. Michetti - Francavilla a Mare; Premio Nazionale di Pittura « Le Arti », Galleria Cardazzo - Milano; Premio di Grafica Tevere-Reno - Colonia (Germania).
- 1972 XI Premio Internazionale « Joan Mirò » - Barcellona; Incontro amici di Philadelphia, Galleria dell'Obelisco - Roma.
- 1973 IV Mostra Mercato - Stand Suisse, Gallerie Cours S. Pierre - Basilea.
- 1974 Presentazione Almanacco Bompiani « Utopia Rivisitata », Galleria Blu - Milano; « De Matematica », Galleria dell'Obelisco - Roma; XIX Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea - Termoli.
- 1975 Grafica Internazionale, Galleria QUI arte contemporanea - Assisi; V Biennale di Spagna / Grafica / Pittura / Scultura - Barcellona; Premio Villa S. Giovanni (Reggio Calabria).
- 1976 III Quadriennale di Praga / Padiglione Italiano di Architettura Teatrale (assieme a A. Burri), Parco Fucik - Praga.
- 1978 Reversibilità / Documento Arte - Roma.

Hanno scritto di lui:

M. Albertazzi, G. Appella, I. Baldini, P. Boccacci, L. Boggi, A. Bovi, G. Capezzani, F. Catalano, F. C. Crispolti, B. D'Amore, E. Debenedetti, G. De Marchis, F. Di Castro, S. Evremond, M. Fagiolo, E. Fezzi, M. T. Foti, V. del Gaizo, G. Gatt, L. Lambertini, L. Lanzara, L. V. Masini, F. Menna, M. Mercuri, D. Micacchi, I. Mussa, S. Orienti, C. Paternostro, G. Scalise, E. Schloss, C. Terenzi, L. Trucchi, E. Villa.



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina